

ALLEGATO A

**RELAZIONE GENERALE SULL'ISTRUTTORIA
DELL'ORGANO TECNICO**

Progetto:

**“RISAGOMATURA FINALE E RECUPERO AMBIENTALE
DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI SITA
IN LOCALITÀ VESPIA”**

Comune: **CASTELLAMONTE**

*Presentato per la fase di Valutazione ex Art. 12
Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40 ed artt. 23 e 27 bis del
D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

Proponente: **AGRIGARDEN AMBIENTE S.R.L.**

SEZIONE I

PROGETTO

Descrizione del progetto

Localizzazione e stato di fatto

Il progetto consiste nella risagomatura finale e nel recupero ambientale della discarica per rifiuti non pericolosi esistente in località "Vespia" nel Comune di Castellamonte (TO) attualmente autorizzata in capo alla Società Agrigarden Ambiente s.r.l. dalla Città Metropolitana di Torino con Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.D. n. 105- 19165/2015 del 29/06/2015 e s.m.i.. La capacità utile attualmente autorizzata è pari a 613.800 mc al lordo degli infrastrati.

La discarica venne acquisita dalla Società Agrigarden s.r.l. nel dicembre 2013 a seguito di aggiudicazione in apposita gara pubblica e successivamente, nel mese di agosto 2014, il ramo di azienda dedicato alla gestione della discarica venne scorporato e posto in capo alla società Agrigarden Ambiente s.r.l..

Con D.D. n. 4991 del 19/11/2020 la Città Metropolitana di Torino ha emanato il provvedimento relativo agli adempimenti della sentenza TAR 29/2019 con il quale *"si conferma, ai sensi di quanto disposto dalla sentenza TAR 29/2019, la validità del provvedimento di AIA rilasciato con D.D. n. 105-19165/2015 del 29/06/2015 e smi, alla società Agrigarden Ambiente srl, con sede legale in via Massena 44, Comune di Torino, con particolare riferimento ai fabbricati presenti presso l'area di servizio della discarica (edificio prefabbricato ad uso uffici ed alloggio custode, pesa, capannone ad uso deposito, locale antincendio, vasca di raccolta percolato, bruciatore, impianto biogas, sistema lavaggio, torre faro), che costituiscono parte integrante del progetto approvato con D.D. n. 105-19165/2015 del 29/06/2015 e smi, relativo alla discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Vespia, Comune di Castellamonte."*

I lavori previsti dal progetto di ampliamento autorizzato nel 2015 sono stati realizzati nel periodo giugno 2018 – marzo 2019. L'area dell'ampliamento è attualmente in esercizio mentre la zona costituente la discarica originaria è quasi esaurita, fatti salvi modesti volumi residui interessati da opere di risagomatura delle scarpate e della sommità.

La discarica si trova in sinistra idrografica del torrente Malesina, ad una quota media di circa 440 m s.l.m. La distanza minima fra l'impianto e i primi nuclei abitati (Frazioni Campo e Muriaglio) è di circa 1.200 m. L'area della discarica confina a Nord con la strada carrozzabile di Vespia che collega Vidracco con Campo e Muriaglio, ad Est e a Sud con delle aree boschive, e ad ovest con l'alveo del torrente Malesina.

Stato di progetto

Nell'insieme l'intervento in progetto consiste nell'estensione dell'impermeabilizzazione della discarica alle scarpate esistenti sui lati sud ed est, previa risagomatura delle stesse con scavi e riporti, in modo da raccordare la quota sommitale della discarica a quella dei terreni circostanti; verranno inoltre realizzate delle opere in terra rinforzata, che si appoggeranno su argini in argilla cementata lungo i lati nord ed ovest, necessarie al fine di ridurre la pendenza attuale delle scarpate fuori terra.

Le opere di movimento terra riguarderanno limitate operazioni di scavo necessarie per la sagomatura dell'area di ampliamento secondo le pendenze di progetto ed interesseranno un quantitativo di materiale in posto pari a 2.965 mc. Sarà inoltre necessario effettuare delle operazioni di riporto per la realizzazione delle quali sarà necessaria una volumetria di terreno pari a 2.359 mc. Date le caratteristiche geologiche del materiale di scavo esso potrà essere utilizzato, additivato a cemento, per realizzare i riporti. La volumetria residua di circa 606 mc verrà impiegata, sempre additivata a cemento, per la realizzazione degli argini da ubicare a tergo delle terre rinforzate.

La risagomatura della discarica in progetto consentirà l'abbancamento, in elevazione rispetto alla morfologia attualmente autorizzata, di ulteriori 125.000 mc al lordo degli infrastrati (122.000 mc verranno abbancati nell'area orientale e meridionale e 3.000 mc verranno abbancati lungo i lati nord ed ovest, a tergo delle terre rinforzate in progetto).

La volumetria complessiva della discarica ammonterà così a 738.800 mc.

Considerando che il peso di volume apparente (rapporto fra il peso dei rifiuti conferiti e la variazione di volume occupato in discarica) della tipologia dei rifiuti stoccati è stimabile in circa 0,75 t/mc, la nuova volumetria disponibile consentirà lo stoccaggio di circa 93.750 t. Nell'ipotesi di un ritmo di conferimento pari a circa 65.000 t/anno (non superiore a quello registrato nel corso della primavera 2019) la vita attiva della discarica potrà, pertanto, proseguire per circa un anno e mezzo.

L'invaso occupa, attualmente, una superficie di 37.642 mq. L'intervento in progetto incrementerà di circa 3.794 mq la superficie impermeabilizzata, destinata all'abbancamento di rifiuti, portando a circa 41.436 mq l'estensione complessiva dell'invaso.

La superficie occupata dall'area servizi, piste ed aree verdi ammonta a 17.200 mq.

La quota di fondo dell'invaso originario varia da una quota minima pari a 432 m s.l.m. ad una quota massima pari a 436 m circa s.l.m.. La quota di fondo dell'ampliamento si attesta invece a circa 438 m s.l.m.

La quota massima dei rifiuti passerà dai 478 m s.l.m. autorizzati a 480,5 m s.l.m. a cui deve essere aggiunto lo spessore del capping pari a 1,7 m portando così la sommità della discarica alla quota massima di 482,2 m s.l.m. rispetto ai 478,10 m s.l.m. autorizzati.

Lo spessore massimo complessivo dei rifiuti passerà dagli attuali 46 m a 48,5 m.

Il ripristino ambientale secondo l'intendimento progettuale risulta finalizzato ad un intervento di recupero a carattere naturalistico dell'area, mediante la realizzazione di una copertura arboreo-arbustiva irregolare (siepi multiplanari, macchie arbustive, rimboschimenti) inserita in una matrice prativa.

La prosecuzione della coltivazione usufruirà dell'area servizi esistente e degli impianti e dei sistemi di controllo e monitoraggio di cui la discarica è dotata che verranno modificati e/o integrati in modo funzionale alla nuova configurazione della discarica.

SEZIONE III

RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA TECNICA

Premessa

Nel corso dell'istruttoria tecnica integrata per i procedimenti di VIA e di AIA sono state evidenziate alcune problematiche ambientali-tecnico-progettuali-gestionali, sulla base delle quali è stata formalizzata al proponente con nota prot. n. 36910 del 28/05/2020, una richiesta di integrazioni relativamente a tali aspetti:

- ✓ Motivazioni dell'opera
- ✓ Aspetti Urbanistici
- ✓ Aspetti idraulici/forestali/geologici e geotecnici
- ✓ Valutazione d'Incidenza
- ✓ Aspetti progettuali gestionali:
 - Calcolo volumi
 - Cronoprogramma/Definizione delle fasi
 - Sistema di impermeabilizzazione
 - Gestione del percolato
 - Gestione del biogas
 - Struttura di copertura definitiva
 - Struttura di copertura provvisoria
 - Conferimento fanghi
 - Valutazione dei carichi agenti sul fondo vasca
 - Verifica allo schiacciamento dei tubi di drenaggio
 - Cedimenti dell'impermeabilizzazione di base
 - Piano di ripristino ambientale
 - Planimetrie
 - Titoli disponibilità nuove aree
 - Monitoraggio acque sotterranee
 - Piano monitoraggio e controllo
- ✓ Gestione acque meteoriche da superfici scolanti
- ✓ Gestione terre e rocce da scavo
- ✓ Valutazioni su possibilità ad allaccio alla fognatura
- ✓ Qualità dell'aria/aspetti energetici gestione biogas
- ✓ Rumore
- ✓ Traffico e viabilità
- ✓ Aspetti sanitari

per le quali, a seguito delle integrazioni e degli aggiornamenti al progetto e allo studio di impatto ambientale, **sono state definite soluzioni progettuali e gestionali condivise.**

Le risultanze istruttorie fanno riferimento alla valutazione complessiva degli elaborati forniti dal proponente in data 16/10/2019, successivamente integrati ed aggiornati dagli elaborati trasmessi in

data 03/01/2020, 16/09/2020, 26/10/2020, 20/11/2020, 03/02/2021, 12/04/2021, 14/05/2021 e 22/06/2021, nonché da quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi nelle sedute del 25/11/2021 e 03/06/2021, ai cui verbali si rimanda per i dettagli, e dai pareri giunti da parte dei soggetti facenti parte della conferenza e dei membri dell'Organo tecnico per la VIA conservati agli atti.

Si dà atto che la documentazione è stata presentata con un grado di dettaglio adeguato e commisurato alle caratteristiche dell'opera e del contesto ambientale nel quale si inserisce.

Quadro di riferimento programmatico

Vincolo paesaggistico

L'area oggetto dell'intervento ricade parzialmente in zone soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*; in particolare, l'area di intervento risulta interessata dalla fascia di 150 m dalla sponda sinistra del torrente Malesina (art. 142 comma 1 lettera c *"fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*) e da aree boscate (art. 142 comma 1 lettera g *"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento"*).

Il Comune di Castellamonte con Atto n. 5 del 22/04/2020 ha rilasciato Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con prescrizioni così come espresse da parte della Commissione Locale per il Paesaggio e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.

Vincolo idrogeologico

L'area oggetto dell'intervento ricade in zone sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 *"Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"* e della L.R. 9 agosto 1989 n. 45 *"Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici"*.

Verificata la compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e le opere previste dal punto di vista delle specifiche competenze, e sotto il profilo tecnico geologico e forestale, con D.D. n. 1304/A1813B/2021 del 17/05/2021 del Dirigente del Settore Tecnico Regionale Area Metropolitana di Torino della Regione Piemonte è stata rilasciata ai sensi della LR45/89, con prescrizioni, l'autorizzazione per interventi di modifica e/o trasformazione del suolo in zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Aree protette

L'area oggetto dell'intervento si trova a a circa 500 m di distanza dalla ZSC IT1110013 *"Monti Pelati e Torre Cives"* e circa a 2300 m dalla ZSC IT1110047 *"Scarmagno – Torre C.se (Morena destra d'Ivrea)"*.

Con D.D. n. 4954 del 18/11/2020 del Dirigente della Direzione Sistemi Naturali della Città Metropolitana di Torino è stato rilasciato ai sensi dell'art. 43 della L.R. 19/2009 e s.m.i. *"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"* e art. 5 del d.p.r. 357/97 e s.m.i. *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/cee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"* giudizio positivo di valutazione di incidenza con prescrizioni.

Urbanistica

Si rileva che non è rappresentata cartograficamente sugli elaborati di Piano Regolatore Comunale l'esatta perimetrazione della discarica così come da allegato n. 39 dell' AIA vigente rilasciata nel 2015.

Non prevedendo il progetto l'interessamento di nuove particelle catastali rispetto a quelle già individuate nella perimetrazione della discarica dell' AIA vigente rilasciata nel 2015, che sostituendo l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. aveva costituito a suo tempo variante automatica allo strumento urbanistico rendendo di fatto coerente la destinazione urbanistica dell'area oggetto dell'ampliamento con il resto della discarica, non si ravvisa la necessità di procedere ad una variante urbanistica di cui al comma 15 bis art. 17 bis della LR 56/77 e s.m.i. (variante automatica per espressa previsione di legge).

Con la già citata D.D. n. 4991 del 19/11/2020 con il quale la Città Metropolitana di Torino ha emanato il provvedimento relativo agli adempimenti della sentenza TAR 29/201 sono state inserite alcune prescrizioni ed è stato *“demandato al Comune di Castellamonte gli eventuali atti di competenza necessari a sanare, dal punto di vista urbanistico, la presenza dei fabbricati presso l'area di servizio della discarica (edificio prefabbricato ad uso uffici ed alloggio custode, pesa, capannone ad uso deposito, locale antincendio, vasca di raccolta percolato, bruciatore, impianto biogas, sistema lavaggio, torre faro), con la collaborazione delle competenti Direzioni della Città Metropolitana di Torino, come riportato nella nota protocollo n. 66008 del 28/09/2020 della Direzione Viabilità della Città Metropolitana, comunicando gli esiti a questa Città metropolitana di Torino – Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi, Direzione Programmazione e Monitoraggio OO.PP., Beni e Servizi ed alla Direzione Viabilità, all'ARPA Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest.”*

Le particelle di recente acquisizione a sud degli uffici, esterne all'area perimetrazione della discarica ma correttamente indicate come aree in proprietà (mappali nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 403, 411, 412, 413, 414 del F° 17) saranno utilizzate esclusivamente come aree di deposito temporaneo del terreno scavato potendo mantenere la loro destinazione agricola, senza variazione di destinazione urbanistica.

Piano Territoriale di Coordinamento – PTC2/Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Non si ravvisano elementi di incompatibilità con gli strumenti di pianificazione sovraordinata quali il PTC 2 ed il PPR.

PPGR 2006

Il PPGR 2006 approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.367482 del 28/11/2006 ed ancora vigente, fissa alcuni criteri da seguire per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti per favorire il loro inserimento territoriale. Nel Piano sono individuati fattori escludenti, ossia con valore di vincolo assoluto non superabile, e fattori penalizzanti, ovvero elementi di preferenza che possono essere superati in fase di microlocalizzazione qualora ne ricorrano i presupposti. In particolare l'intervento proposto si inquadra al punto 4.3.3. *“Localizzazione di discariche”* del Piano.

Nel caso di specie, trattandosi di ampliamento in continuità laterale con la discarica esistente e con opere di scavo in aree poste all'interno dell'impianto, non sono da tenersi in considerazione i criteri individuati dal PPGR così come previsto dallo stesso Piano, dove viene specificato che *“L'ampliamento di impianti esistenti ed inattività non è soggetto a procedura di localizzazione come descritta*

nei paragrafi successivi”.

Quadro di riferimento progettuale - ambientale

Finalità e criteri ispiratori dell'intervento

Il proponente evidenzia che benché realizzata secondo il progetto di ampliamento autorizzato la discarica presenta attualmente alcune problematiche geometriche, geotecniche ed idrauliche, che si sono rese evidenti esclusivamente in fase esecutiva, che ne rendono difficile il recupero ambientale e la successiva gestione passiva in condizioni di sicurezza statica ed ambientale.

Il progetto mette dunque in atto dunque accorgimenti finalizzati a garantire che la discarica abbia, al momento della chiusura, caratteristiche morfologiche, geotecniche ed idrauliche idonee al recupero ed alla gestione passiva, nonché migliorarne l'inserimento ambientale e paesaggistico attraverso:

- il miglioramento della geometria e della stabilità sul versanti;
- il miglioramento della raccolta e gestione delle acque meteoriche;
- il miglioramento del recupero ambientale.

L'intervento in progetto consiste nell'estensione dell'impermeabilizzazione alle scarpate esistenti sui lati sud ed est, previa risagomatura delle stesse, in modo da raccordare la quota sommitale della discarica a quella dei terreni circostanti. Tale intervento consente di eliminare le problematiche connesse alla stabilità ed all'erosione superficiale delle scarpate esistenti, intorno alla discarica, lungo i lati sud ed est, che necessiterebbero comunque di un intervento di consolidamento per evitare fenomeni erosivi e dissesti localizzati.

La realizzazione, inoltre, di opere in terra rinforzata lungo i lati nord ed ovest, è necessaria al fine di ridurre la pendenza attuale delle scarpate fuori terra laddove l'acclività prossima ai 40° renderebbe, all'esecuzione del capping, estremamente problematico per garantire la stabilità dello strato di ghiaia per il drenaggio del gas e dello strato di terreno agrario previsto sulla superficie esterna delle scarpate.

La nuova conformazione con la riduzione di acclività delle scarpate ed estensione delle superfici pianeggianti rende possibile riportare lo spessore del terreno agrario ad 1 metro garantendo un adeguato sviluppo del soprassuolo vegetale, in coerenza con le caratteristiche boscate delle aree circostanti, migliorando e rendendo più agevole le operazioni di recupero ambientale.

L'intervento in progetto consente anche di completare l'anello di raccolta delle acque meteoriche lungo l'intero perimetro della discarica (le contropendenze attualmente esistenti lungo il perimetro della discarica rendono impossibile la realizzazione di una canalizzazione perimetrale deputata a raccogliere le acque di capping) e di garantire ovunque una pendenza non inferiore al 5%.

Specificando il proponente che il progetto consiste nella “risagomatura finale della discarica” e che “le caratteristiche geometriche della vasca stessa rappresentano l'ottimizzazione della massima capacità disponibile in relazione alle esigenze di stabilità sia delle scarpate dell'invaso che del rilevato dei rifiuti” è da ritenersi che questo intervento debba rappresentare, chiedendo le stesse amministrazioni locali tempi certi per la chiusura dell'impianto, l'ultimo ampliamento ammissibile della discarica.

Viene inoltre specificato da parte del proponente che, in coerenza a quanto indicato nel Piano Finanziario a corredo del progetto, gli introiti derivanti dallo smaltimento del volume aggiuntivo di

rifiuti servono non solo per coprire le maggiori spese connesse con le operazioni di sistemazione e miglioramento statico ed ambientale in progetto, ma anche per coprire i maggiori costi di gestione passiva derivanti da una più accurata valutazione delle operazioni necessarie nella fase post-mortem, comprensive delle maggiori spese per monitoraggi ambientali (derivanti, ad esempio dalla realizzazione di un molti nuovi piezometri) e soprattutto per lo smaltimento del percolato, i cui quantitativi in fase attiva (e, conseguentemente anche in fase passiva) sono risultati notevolmente maggiori (circa due volte e mezzo) rispetto a quanto preventivato nei precedenti piani finanziari.

Opzione zero ed alternative localizzative

Viste le caratteristiche delle opere non sono state prese in considerazione alternative localizzative.

L'ipotesi di non realizzazione del progetto (la cosiddetta "opzione zero"), precluderebbe la possibilità di migliorare le condizioni geometriche, statiche, idrauliche e di recupero ambientale della discarica come sopra descritte.

La non realizzazione del progetto in esame inoltre, pur solo con un'estensione della vita utile di circa un anno e mezzo, comporterebbe problemi per ciò che riguarda la copertura del fabbisogno e della pianificazione in materia di gestione rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività produttive in un territorio dove sussiste l'esigenza di disporre di adeguati impianti di smaltimento di rifiuti di origine industriale non oltremodo valorizzabili. Tale mercato è caratterizzato oggi nella Città Metropolitana di Torino da un forte sbilanciamento tra domanda di smaltimento e offerta impiantistica, in progressiva contrazione.

Aspetti progettuali/gestionali

Occorre dare atto dell'importante lavoro effettuato nel tempo da parte del proponente al fine di risolvere le note le criticità ambientali derivate dalla precedente gestione dell'impianto, soprattutto in relazione alla gestione del percolato, con la messa in atto di interventi ed adeguate misure di protezione volte a ridurre il potenziale impatto attuale della discarica e migliorarne le prestazioni ambientali anche attraverso una più attenta e consapevole gestione della stessa.

Il proponente ha dato evidenza della potenziale corretta gestione della discarica sulla base della normativa ambientale e tecnica di settore e dei presidi adottati dando riscontro alle criticità ed agli aspetti da approfondire emersi durante lo svolgimento dell'istruttoria, oggetto di richiesta di integrazioni e di aggiornamenti, e definendo le modalità e le procedure che verranno poste in essere in caso di eventi accidentali.

L'istruttoria ha dato evidenza che il progetto è stato redatto in linea con le indicazioni del D.Lgs 36/2003 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" che all'Allegato 1 "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti in discarica" elenca tutti gli obblighi costruttivi che tali specifici impianti devono rispettare ed all'Allegato 2 "Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post operativa, di sorveglianza e controllo, finanziario" stabilisce tutti i dettagli operativi e gestionali dell'impianto.

In particolare è stata valutata la conformità del progetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 121 del 03/09/2020, entrato in vigore il 29/09/2020 senza prevedere *disposizioni* transitorie per l'adozione dei nuovi criteri tecnici costruttivi e gestionali sopra richiamati. Il D.Lgs. n. 121 del 03/09/2020 abroga il Decreto Ministeriale del 27/09/2010 relativo alla "Definizione dei Criteri di ammissibilità dei rifiuti in

discarica”, integrando tali criteri di ammissibilità nel testo del decreto legislativo n. 36/2003, oltre a modificarne alcuni articoli ed apportando alcune modifiche e integrazioni al contenuto degli allegati del D.lgs. n. 36/2003 sostituendone in particolare l’allegato 1 relativo ai *Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica*.

L’istruttoria è stata svolta cercando di acquisire già preliminarmente in fase di progettazione definitiva i più fondati elementi atti a valutare i processi e le modalità operative e gestionali proposte al fine di limitare gli effetti dell’attività sulle diverse componenti ambientali (riconducibili sia all’esercizio ordinario dell’attività, sia al manifestarsi di situazioni di emergenza) ed individuando tutti i più idonei ed adeguati interventi di mitigazione, ovvero l’insieme delle operazioni complementari al progetto, realizzate contestualmente all’intervento, attraverso le quali è possibile ottenere benefici ambientali in grado di annullare o comunque mitigare gli impatti residui collegati all’intervento, al fine di migliorare le prestazioni ambientali del progetto.

Sulla base delle risultanze dell’istruttoria tecnica è risultato possibile definire le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata ambientale, e di tutti gli atti autorizzativi ad essa correlati, dove verranno individuate tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell’esercizio dell’attività di gestione.

Aspetti geotecnici

La progettazione è stata effettuata secondo tutti i criteri stabiliti dal DM 14/01/2008 “*Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni*” aggiornato dal DM 17/01/2018 “*Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni*»; Tali norme definiscono i principi per il progetto, l’esecuzione e il collaudo delle costruzioni, nei riguardi delle prestazioni loro richieste in termini di requisiti essenziali di resistenza meccanica, stabilità e di durabilità. Esse forniscono quindi i criteri generali di sicurezza, precisano le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere sia in condizioni statiche che in condizioni sismiche.

Il proponente ha recepito ed ottemperando alle richieste emerse in sede istruttoria da parte del Settore Geologico della Regione Piemonte. In particolare si segnala che sulla base delle nuove verifiche effettuate è stato previsto, in corrispondenza del settore di argine ovest più vicino al torrente Malesima, un intervento di consolidamento dei terreni di riporto su cui poggeranno le terre rinforzate, consistente in una fila di 14 micropali, aventi diametro di 20 cm e lunghezza di 7 metri, disposti con un interasse di 0,8 m l’uno dall’altro.

Il parere espresso dal Settore Geologico della Regione Piemonte con nota prot. n. 58087/DA1819C in data 23/11/2020, parte integrale e sostanziale dell’atto di autorizzazione per la realizzazione dell’opera in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, rileva che il progetto così come rappresentato negli elaborati progettuali ed integrativi presentati, possa risultare compatibile con l’assetto idrogeologico del territorio, qualora venga realizzato seguendo le corrette modalità esecutive e nel totale rispetto delle prescrizioni tecniche ed operative contenute all’interno della documentazione presentata, nel rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni elencate nel parere stesso.

In relazione a quanto evidenziato nel parere ovvero “*in considerazione della presenza di alcune inesattezze nei tabulati di calcolo riportati nell’allegato R “Approfondimenti geotecnici sulla stabilità dei rilevati”, e riferiti ai parametri di resistenza al taglio del terreno adottati nelle verifiche di stabilità delle terre*

rinforzate e nel calcolo delle sollecitazioni agenti sulla palificata che, da contatti telefonici avvenuti con lo studio "Geostudio" incaricato della progettazione, sono stati dichiarati essere refusi derivanti da precedenti elaborazioni effettuate dal software di calcolo, si chiede di produrre e inviare ai Responsabili del Procedimento VIA ed AIA, una "errata corrige" dell'allegato R "Approfondimenti geotecnici sulla stabilità dei rilevati" datato agosto 2020, che attesti quanto dichiarato" si precisa che in data 20/11/2021 è stato trasmesso dal proponente l'elaborato R_bis_Verifiche geotecniche_Rettifica Refusi.

Durante l'istruttoria sono state inoltre verificate le deformazione dei dreni sul fondo vasca e le verifiche di carico in relazione ai cedimenti sull'impermeabilizzazione.

Fase di cantiere - Terre e rocce da scavo

Negli elaborati progettuali è prevista l'adozione di specifici presidi e modalità operative/gestionali da attuarsi in fase di cantiere al fine della mitigazione degli eventuali impatti sulle diverse matrici potenzialmente interessate.

Come già indicato il volume di terre e rocce da scavo movimentato in fase di cantiere sarà pari a 2.965 mc: di questi circa 2.395 mc saranno riutilizzati presso l'area in ampliamento (settore sud-est), mentre la restante parte (circa 606 mc) verrà impiegata per la realizzazione degli argini da ubicare a tergo delle terre rinforzate a nord e a ovest della discarica.

Si prevede dunque di riutilizzare il materiale derivante dalle operazioni di scavo totalmente in regime di art. 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ovvero *"il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato"* all'interno dell'area di cantiere come volume di riporto.

Così come esplicitamente richiesto dal comma 3 dell'art.24. del DPR 120/2017 *"Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"*, con le integrazioni è stato redatto in coerenza con i dettami normativi il *"Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti"*. Alla specifica normativa di riferimento si rimanda al fine dell'adempimento da parte del proponente di tutto quanto in essa previsto.

In relazione al riutilizzo in sito è stato specificato che, qualora le concentrazioni derivanti dalle analisi chimiche, da effettuarsi sui campioni di terreno di scavo prelevato, non risultassero conformi ai limiti previsti dalla Tab. 1, col. A (destinazione verde/residenziale) All. 5 titolo V Parte IV D.Lgs. 152/06, ma fossero comunque conformi a quanto previsto dalla col. B della medesima tabella (destinazione commerciale/industriale), il materiale di scavo, in attesa del suo riutilizzo, verrà deposto in un'area, interna alla discarica, ubicata in corrispondenza del vertice nord-est dell'area di smaltimento.

In quest'ultimo caso, date le ridotte dimensioni dell'area a disposizione per lo stoccaggio provvisorio del materiale di scavo, le operazioni di scavo e di realizzazione delle terre rinforzate, così come come dichiarato, avverranno contemporaneamente in modo da evitare l'esigenza di ingenti spazi per il deposito del materiale.

Relativamente al materiale movimentato per la realizzazione della nuova vasca di raccolta del percolato, il proponente chiarisce che il volume risultante, pari a circa 700 mc, verrà gestito come

sottoprodotto ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/2017 e verrà stoccato temporaneamente presso il sito, in un'area a nord-ovest dell'impianto, prima di essere destinato ad operazioni di recupero ambientale/copertura giornaliera dei rifiuti oltre che al capping definitivo della discarica.

Per quanto concerne la tutela archeologica si rimanda a quanto indicato nella nota prot. n. 5173 del 20/03/2020 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e recepito dal Comune di Castellamonte con proprio Atto n. 5 del 22/04/2020 di rilascio rilasciato dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Suolo e sottosuolo/Acque sotterranee

Su richiesta della Città Metropolitana di Torino, a seguito degli accertamenti eseguiti da Arpa Piemonte nel giugno 2018, è stato avviato un procedimento di competenza comunale finalizzato alla "valutazione della necessità della riattivazione delle procedure di bonifica ex art. 242 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i." a suo tempo concluso, con l'adozione di alcune prescrizioni sul monitoraggio, dal Comune di Castellamonte con D.D. n. 89 del 18/04/2015.

Tale procedimento si è concluso con Determinazione n. 138/D3/50 del 03/05/2021, con "esclusione della riattivazione delle procedure di bonifica di cui all'art. 242 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.", con le seguenti prescrizioni:

- a. il proseguimento del Piano di Monitoraggio da parte della società Agrigarden Ambiente s.r.l., tenendo conto della presenza dei nuovi pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee;*
- b. acquisire i dati relativi all'analisi delle acque sotterranee prelevate nel piezometro di nuova realizzazione PA5bis, volti a verificare correttamente l'estensione dell'area interessata dalle alterazioni delle acque sotterranee evidenziate nel punto di monitoraggio PA17 e confermare le ipotesi formulate nello studio;*
- c. l'attivazione delle future procedure previste all'art. 242 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. dovrà essere riferita al superamento dei riferimenti tabellari (concentrazioni soglia di contaminazione) per tutti i parametri ad eccezione del manganese che dovrà essere riferito ai valori di fondo identificati dal documento presentato. Considerato l'ampio intervallo di stima ottenuto per il valore di fondo (200÷340 µg/l), al fine di rendere inequivocabili le procedure decisionali, risulta opportuno identificare un valore soglia specifico all'interno di tale intervallo, definendo le azioni da porre in atto in caso di superamento (ripetizione del campionamento, verifica di compatibilità con la distribuzione caratteristica del fondo naturale. Le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite all'interno del Piano di Sorveglianza e Controllo dell'impianto.*

In considerazione della complessità del contesto idrogeologico locale e, come già detto, delle criticità ambientali derivate dalla precedente gestione dell'impianto, lo studio è stato basato su un approccio multidisciplinare (indagini geognostiche, idrogeologiche, determinazioni analitiche su terreni e acque sotterranee, analisi isotopiche e valutazioni statistiche) sulla base del quale è stato proposto un modello concettuale dei fenomeni rilevati nel corso delle attività di monitoraggio delle acque sotterranee prelevate dalla rete di monitoraggio della discarica. A completamento dello studio è stata inoltre proposta una Determinazione dei valori di fondo di Ferro e Manganese sito specifica, finalizzata a definire indici di riferimento che sostituiranno i valori di Concentrazione Soglia di Contaminazione.

La complessa ed articolata attività svolta sul sito a seguito degli elementi tecnici apportati a seguito del rinnovamento della rete di monitoraggio e le complesse analisi multidisciplinari effettuate,

hanno condotto alla definizione di un'area interna alle pertinenze dell'impianto dove sarebbero evidenti le condizioni di contaminazione di acque sotterranee caratterizzate da una scarsissima mobilità (pozzi PA17, PA10bis, PA12bis).

In particolare, in corrispondenza dei punti di monitoraggio PA10bis e PA12bis il fenomeno non risulterebbe più evidente grazie alle misure di protezione messe in atto dal gestore dell'impianto. Le analisi isotopiche hanno evidenziato che il fenomeno riscontrato in PA17 sarebbe riconducibile ad una contaminazione storica, compatibile con i tempi di emivita del trizio (12 anni) o addirittura risalente ai primi anni di coltivazione dell'impianto, precedenti all'instaurarsi di processi di metanogenesi stabili. Viene inoltre ipotizzato che l'alterazione delle acque di immissione nel torrente Malesina, rilevata dai tecnici ARPA in corrispondenza del pozzetto di caduta SC, sarebbe interamente da ascrivere alla presenza di una *"tubazione interrata provvisoria, avente la funzione di scaricare le acque meteoriche intercettate lungo il lato ovest della discarica"*.

Sulla base dei risultati ottenuti dallo studio, qualora i fenomeni rilevati in corrispondenza del punto di monitoraggio PA17 rappresentassero la coda di una contaminazione risalente ai primi anni di attività della discarica, in futuro tali condizioni potrebbero aggravarsi, non per l'attuale gestione della discarica, ma in considerazione delle anomalie gestionali (ridotto allontanamento del percolato dall'impianto) documentate nel corso dei precedenti avvicendamenti societari come ad esempio, in particolare, la condizione di saturazione del settore di monitoraggio sottotelo della discarica con percolato in pressione, rilevata nel corso dei controlli effettuati nell'agosto 2014.

A seguito delle risultanze degli approfondimenti tecnici relativi ai fenomeni di contaminazione del sottosuolo evidenziati nel sito a seguito delle precedenti attività gestionali, nel documento prot. 39386 del 29/04/2021 Arpa Piemonte richiedevano la realizzazione, all'interno degli interventi di progettazione delle strutture di copertura definitiva dell'impianto, la realizzazione di una struttura di protezione passiva (dreno). Tali indicazioni venivano adottate dal Comune di Castellamonte nella Determinazione Dirigenziale n. 138/D3/50 del 03.05.2021.

Nell'elaborato integrativo, trasmesso dalla Società AGRIGARDEN Ambiente srl con nota prot. 21-21-C del 25 marzo 2021 redatto a conclusione degli approfondimenti tecnici effettuati, viene proposto che *"qualora la contaminazione rilevata nel piezometro PA17 determini un peggioramento dello stato qualitativo dei piezometri immediatamente a valle (PA5bis o PA1), potrà essere disposta la messa in esercizio di una barriera di contenimento attiva"*.

In merito, Arpa Piemonte con nota prot. n. 56952 del 23/06/2021 ha evidenziato quanto segue:

"Si ritiene utile definire i termini di realizzazione di un sistema di drenaggio passivo (ritenuto più efficace in considerazione della bassa permeabilità del sottosuolo) a corredo della fase di realizzazione dell'ampliamento della discarica in modo da armonizzare l'intervento con le opere in progetto. Si riterrebbe inoltre cautelativa la messa in opera di tale struttura (da identificare in posizione perimetrale rispetto al piazzale operativo dell'impianto) già nel corso delle opere di realizzazione dell'ampliamento. La realizzazione del dreno si ritiene altresì inderogabile in caso di superamento, confermato da due successive verifiche, della soglia di attenzione per le acque sotterranee in campioni prelevati in corrispondenza dei punti di monitoraggio PA2 e PA5bis.

Si prescrive in ogni caso che il proponente produca un progetto di massima relativo alla realizzazione del sistema di drenaggio passivo.

Si evidenzia inoltre la necessità di provvedere, preliminarmente alle opere di sistemazione del lato ovest della discarica, alla rimozione di condotte o sistemi di drenaggio in diretto collegamento con il pozzetto di caduta SC a monte del punto di immissione delle acque di dilavamento superficiale nel torrente Malesina”.

In merito al monitoraggio delle acque sotterranee Arpa Piemonte con nota prot. n. 56952 del 23/06/2021 ha evidenziato quanto segue:

“La posizione del punto di monitoraggio PA 18 viene indicata nella TAV 17p INT 2, allegata alle integrazioni prodotte dal proponente a Febbraio 2021 e successivamente aggiornata con le integrazioni spontanee di Aprile 2021: tale collocazione, sebbene in linea con le richieste formulate nel corso della precedente Conferenza dei Servizi, alla luce delle attività di approfondimento sull'idrogeologia locale posti in essere dalla Società e relazionati nello “Studio Idrogeologico e Verifica dello stato qualitativo delle acque sotterranee nell'area della discarica in Loc. Vespia Comune di Castellamonte” risulterebbe non rispondente alla necessaria funzione di accertamento tempestivo di eventuali rilasci di percolato in corrispondenza del settore di ampliamento.

Si richiede pertanto una rivalutazione della posizione del punto di monitoraggio sulla base della ricostruzione della piezometria locale più completa e recente, realizzata a seguito dell'ampliamento della rete di monitoraggio nel mese di marzo 2021, tenendo inoltre conto di eventuali ulteriori aggiornamenti tecnici opportunamente documentati”.

In relazione alla possibilità di scarico diretto del percolato nella fognatura, SMAT s.p.a. (gestore della condotta fognaria) a seguito delle interlocuzioni intercorse con il proponente ed a seguito del tavolo tecnico tenutosi durante il mese di Febbraio 2021 ha dato riscontro alla ditta con nota prot. n. 21564 del 26/03/2021 riferendo che *“I lavori presso l'impianto di depurazione del comune di Feletto saranno completati presumibilmente nel corso del 2022. Fino ad allora non è disponibile la capacità depurativa residua necessaria. Stiamo nel contempo verificando le condizioni di ricettività del reticolo fognario dei collettori fino all'impianto di Feletto per definire gli eventuali interventi necessari a consentire lo scarico dei percolati in fognatura e definire le condizioni operative di tale eventuale scarico. Lo studio di fattibilità potrà essere completata entro settembre 2021”.*

E' pur vero che la gestione del percolato in discarica è stata ulteriormente migliorata con l'ampliamento della nuova vasca di stoccaggio del percolato, che permette di raddoppiare circa le volumetrie di stoccaggio provvisorio del percolato prodotto dalla discarica, ma la connessione alla rete fognaria e lo smaltimento in continuo del percolato, dal punto di vista della mitigazione ambientale, risulta in ogni caso un intervento prioritario da realizzare, con le conseguenti ricadute ambientali e gestionali estese anche alla fase post operativa, e dunque oggetto di specifica prescrizione.

Scarichi e gestione acque meteoriche di piattaforma

Per quanto attiene gli scarichi di acque reflue domestiche provenienti dal fabbricato uffici si rileva, contrariamente a quanto inizialmente comunicato, che essi recapitano in pubblica fognatura e non invece convogliati alla rete di raccolta del percolato. A tal proposito si precisa che ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i. lo scarico di acque reflue domestiche in pubblica fognatura è sempre ammesso e, pertanto, esula dai disposti autorizzativi di cui all'art. 124 del medesimo D.Lgs.

Per quanto riguarda le valutazioni relative al D.P.G.R. 1/R/2006 *“Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (L.R. 29/12/2000 n. 61)”* si prende atto della conferma

in merito agli intendimenti tecnici e gestionali che hanno portato all'approvazione del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche nel vigente provvedimento di A.I.A. Nello specifico viene confermato l'invio, a seguito di trattamento specifico delle acque di prima pioggia raccolte dalle superfici scolanti che rimangono invariate in misura pari ai primi 5 mm, alla rete di raccolta del percolato. Le acque eccedenti la prima pioggia sono immesse in acque superficiali.

La Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera della CMTTo con nota prot. n. 83710 del 16/11/2020 per quanto di competenza ha rilasciato il nulla-osta all'approvazione del Piano di Prevenzione e gestione delle acque meteoriche così come formulato dall'impresa riportando, in applicazione della normativa di settore in materia di risorse idriche e al fine del rilascio dell'AIA, le prescrizioni che si ritengono necessarie.

Acque di ruscellamento derivanti dalla discarica

Sono state individuate tutte le modalità operative/gestionali ed i presidi necessari al fine della protezione della matrice sia in fase di cantiere che di esercizio.

Come già indicato il progetto è finalizzato anche ad un miglioramento della gestione delle acque meteoriche consentendo di completare l'anello di raccolta lungo l'intero perimetro della discarica e di garantire ovunque pendenze non inferiori al 5%.

Il Settore Tecnico regionale – Area Metropolitana di Torino della Regione Piemonte con nota prot. n. 23954 del 20/05/2021 ha comunicato che *“Per quanto concerne l'applicazione del R.D. n° 523/1904 “Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie” si conferma il preventivo Nulla Osta idraulico già espresso con la nota prot. n° 14319/DA1813B in data 19/03/2020, fermo restando che non dovranno essere introdotte modifiche alle due tubazioni di scarico nel Torrente Malesina provenienti dall'impianto di regimazione delle acque meteoriche della discarica, precedentemente autorizzate con la D.D. n. 3129 del 05/12/2011 all'Azienda Servizi e Ambiente (A.S.A.), Fascicolo AT_4456 e con la D.D. 1833 del 28/07/2015 alla soc. Agrigarden Ambiente s.r.l., Fascicolo AT_4810.”*

Gestione biogas

Si prende atto che il proponente con l'anno 2020 ha terminato un importante revamping dell'intero impianto di estrazione e combustione del biogas prodotto dalla discarica con conseguente miglioramento delle performance dello stesso, in particolare dell'estrazione forzata di biogas influenzando direttamente sull'incremento di portata inviata alla torcia di combustione.

I dati relativi alla produzione mensile di biogas rilevati da luglio a dicembre del 2020 evidenziano una progressiva diminuzione nel semestre, fenomeno prevedibile a seguito della messa a regime dei nuovi presidi di estrazione dopo un picco iniziale dovuto ad un possibile accumulo, così come evidenziano una significativa diminuzione della percentuale di metano.

Il trattamento del biogas in un impianto di valorizzazione a fini energetici, riducendo la combustione in torcia a fasi marginali, dal punto di vista ambientale rappresenterebbe una necessità qualora la produzione di metano in fase operativa fosse significativa. Si prende atto che sulla base delle caratteristiche del biogas estratto desunte dai dati rilevati nel secondo semestre 2020, ed in particolare il basso tenore di metano con un tenore in media del 28.5%, ne rendono di fatto impossibile il recupero energetico.

L'evidenza di un trend decrescente della percentuale di metano prodotto dalla discarica, ha indotto il proponente, qualora ci fosse la necessità, di valutare anche nel breve periodo soluzioni impiantistiche alternative che siano in grado di trattare biogas con bassi tenori di metano da condividere preventivamente con gli enti competenti.

Valutazione previsionale della dispersione di odore

La valutazione dell'impatto odorigeno della discarica è stata effettuata attraverso una ricostruzione modellistica che ha previsto le seguenti fasi:

1. caratterizzazione delle sorgenti emmissive;
2. ricostruzione della meteorologia;
3. ricostruzione dell'orografia; individuazione dei recettori;
4. applicazione di un modello dispersione;
5. calcolo degli indicatori previsti dalla normativa di settore e predisposizione delle mappe di ricaduta.

La relazione presentata, che recepisce in modo esaustivo le osservazioni e le proposte avanzate in sede istruttoria, è coerente con quanto previsto dalla D.G.R. 13-4554 del 9 gennaio 2017 "L.R. 43/2000 - Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno".

Nello studio di impatto olfattivo sono state considerate tutte le sorgenti emmissive, il metodo di stima delle emissioni è condivisibile e utilizza tutte le misurazioni a disposizione per la definizione dei ratei emissivi, sia quelle prodotte direttamente dalla società Agrigarden sia quelle effettuate da Arpa Piemonte.

Lo scenario emissivo (studio rev. 01 del 01/02/2021) aggiornato a seguito della richiesta di integrazioni è così riassumibile:

- biogas esalato, produzione teorica di picco del biogas pari a 1063 m³/h, efficienza di captazione del sistema di aspirazione del biogas pari al 75%, quantità di biogas avviata a combustione 797 Nm³/h emissione di biogas dalla superficie di discarica pari a 266 Nm³/h alla quale è stata associata una concentrazione di odore pari a 86,599 ou_E/m³ (OER = 6.862 ou_E/s con riferimento alle condizioni normali per l'olfattometria);
- fronte di posa diurna dei rifiuti pari a 200 m², flusso specifico di odore pari a 31,3 ou_E/m²·s (OER 6.257 ou_E/s);
- fronte di posa notturna dei rifiuti pari a 200 m², flusso specifico di odore pari a 4,6 ou_E/m²·s (OER 923 ou_E/s);
- area con copertura provvisoria pari a 1.000 m², flusso specifico di odore pari a 4,6 ou_E/m²·s (OER 4.616 ou_E/s);
- vasca del percolato esistente, emissione effluente pari a 5.048 Nm³/h alla quale è stata associata una concentrazione di odore pari a 539 ou_E/m³ (OER = 810 ou_E/s);
- vasca del percolato nuova, emissione effluente pari a 5.048 Nm³/h alla quale è stata associata una concentrazione di odore pari a 539 ou_E/m³ (OER = 810 ou_E/s);
- torcia, quantità teorica di biogas avviata a combustione pari a 797 Nm³/h a cui è stata associata un'efficienza di combustione del 98% e una concentrazione di odore pari a 86,599 ou_E/m³ (OER = 412 ou_E/s con riferimento alle condizioni normali per l'olfattometria);

tali assunzioni risultano teoricamente conservative e coerenti con le informazioni disponibili

Le mappe di ricaduta sono state redatte evidenziando le curve di isoconcentrazione di odore corrispondenti ai valori di 1, 3 e 5 ouE/m³ dell'indicatore 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco risultanti dalla simulazione su base annuale. Va tenuto presente che, in relazione alla definizione dell'unità odorimetrica e dell'indicatore proposto, nel territorio sotteso alle curve di: 1 ouE/m³ il 50% della popolazione percepisce l'odore per 175 ore/anno; 3 ouE/m³ l'85% della popolazione percepisce l'odore per 175 ore/anno; 5 ouE/m³ il 95% della popolazione percepisce l'odore per 175 ore/anno.

Per la valutazione dell'intensità dell'impatto odorigeno di un impianto la CmTo normalmente analizza la presenza di recettori nel territorio sotteso all'isopleta con valori del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco >5 OU/m³. Le mappe di ricaduta aggiornate confermano che il territorio non dovrebbe essere interessato a molestie olfattive originate dall'impianto in oggetto e che le aree residenziali non risultano coinvolte. L'impatto olfattivo, risultante dallo studio di dispersione, è modesto e circoscritto ad un ambito territoriale collocato a ridosso del perimetro della discarica.

Si prende atto che gli edificati identificati con il toponimo "Casa Valenzano", sottesi all'isopleta con valori del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco >5 OU/m³, non sono stati individuati come recettore discreto nello studio in quanto edifici di tipo rurale.

E' doveroso evidenziare in ogni caso che solo una corretta gestione dell'impianto, in ottemperanza delle prescrizioni autorizzative, rappresenti il presidio più efficace per garantire che non si verifichino situazioni di criticità non preventivabili e che possano dare luogo a molestie olfattive.

In relazione alla problematica di disturbo olfattivo sollevate da parte delle amministrazioni locali in sede di Conferenza dei Servizi, si segnala che la D.G.R. 13-4554/2017 "L.R. 43/200 – Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno", al punto 5 dell'Allegato 1, prevede le modalità di attivazione di un Tavolo di confronto, cui sono chiamati a partecipare gli Enti coinvolti ed il Gestore dell'impianto, nel caso in cui le segnalazioni risultino attendibili e significative.

La DGR prevede inoltre che *"Nel caso in cui la molestia sia attribuita ad una fonte ubicata in un Comune diverso da quello in cui si verifica il disturbo, il Sindaco del Comune interessato dal fenomeno presenta al Sindaco del Comune sul cui territorio è ubicata la fonte formale richiesta di istituzione di un Tavolo di confronto"*.

In relazione agli anni 2019 e 2020, non sono pervenute ad Arpa segnalazioni di disturbo olfattivo dai Comuni di Vidracco e Baldissero, mentre dalle segnalazioni provenienti dal territorio di Castellamonte emerge che le stesse sono sporadiche e diluite su un arco temporale di quasi due anni. Al momento quindi non si delinea una condizione di significatività in relazione a una problematica odorigena, tuttavia si ritiene opportuno mantenere l'attenzione sulle dinamiche di ricaduta sul territorio dei fenomeni odorigeni.

Piano Sorveglianza e controllo

Il Piano di Sorveglianza e Controllo (PSC) ai sensi del D. Lgs. 36/2003 e s.m.i. ha l'obiettivo di verificare l'efficienza di tutte le sezioni impiantistiche, l'efficacia delle misure adottate per la

protezione dell'ambiente e di definire i parametri da monitorare e la frequenza delle misure, sia nella fase di realizzazione, gestione e post-chiusura della discarica al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le eventuali adeguate misure correttive.

Il piano prevede i seguenti controlli sulla discarica ed è stato aggiornato sulla base delle previsioni di progetto e di quanto emerso in sede di procedimento comunale finalizzato finalizzato alla valutazione della necessità della riattivazione delle procedure di bonifica ai sensi dell'art. 242 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.:

- acque sotterranee;
- acque meteoriche ruscellamento e acque di prima pioggia;
- percolato;
- emissioni gassose e qualità dell'aria ;
- parametri meteorologici;
- morfologia della discarica.

In merito al monitoraggio della acque sotterranee Arpa Piemonte con nota prot. n. 56952 del 23/06/2021 ha evidenziato quanto segue:

“Si osserva che, per maggiore chiarezza, risulta necessaria la pubblicazione di una tabella che identifichi (anche nel regime provvisorio proposto) le soglie di attenzione e allarme per tutti i punti di monitoraggio, comprendendo anche le soluzioni proposte per i punti PA10 bis, PA12 bis, PA17, PA13 bis, PA 15 e PA16 che non risulterebbero altrimenti menzionati.

La tabella presentata riporta in alcuni casi valori superiori alle CSC (o al valore di fondo per il parametro manganese) identificando riferimenti non utili all'attivazione di azioni conseguenti al raggiungimento di valori di attenzione o di allarme ma bensì condizioni che determinerebbero necessariamente l'attivazione delle procedure definite all'art. 242 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.”

In merito al monitoraggio del livello di percolato interno invaso Arpa Piemonte con nota prot. n. 56952 del 23/06/2021 ha evidenziato quanto segue:

“Al fine di migliorare le possibilità di verifica gestionale dell'impianto, si richiede di procedere alla registrazione dei rilievi automatici di livello effettuati presso i tre punti identificati.”

In merito agli aspetti odorigeni Arpa Piemonte con nota prot. n. 56952 del 23/06/2021 ha evidenziato quanto segue:

“Al fine di poter verificare nel tempo che le condizioni simulate ricalchino l'effettivo stato della discarica, risulta importante che i parametri di input emissivo vengano monitorati nel tempo. Pertanto, si ritiene opportuno che vengano eseguite indagini olfattometriche periodiche, secondo le modalità previste dalla UNI EN 13725/2004, per la valutazione della concentrazione e della portata di odore delle diverse sorgenti emissive”.

In merito agli aspetti meteo Arpa Piemonte con nota prot. n. 56952 del 23/06/2021 ha evidenziato quanto segue:

“Si evidenzia la necessità di valutare un adeguamento del software di acquisizione dati dell’anemometro in modo che la direzione di provenienza dei venti sia registrata ed espressa in gradi sessagesimali (con risoluzione pari ad 1°) ed un eventuale riposizionamento della stessa in sito più idoneo, in modo da permettere l’utilizzo dei dati al fine di fornire indicazioni nel caso di eventuali fenomeni di molestia olfattiva”.

In merito la Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera della CMTO con nota prot. n. 60656 del 03/06/2021 ha evidenziato quanto segue:

“Si richiede di provvedere ad un adeguamento del software di acquisizione dati dell’anemometro in modo che venga registrata ed espressa la direzione di provenienza del vento sotto forma di gradi oltre che come settore di provenienza. Tale richiesta è finalizzata a rendere più agevole l’utilizzo dei dati per fornire indicazioni circa eventuali fenomeni di molestia olfattiva

Al fine di verificare l’accuratezza delle assunzioni modellistiche con le condizioni operative dell’impianto si chiede che venga prescritto il monitoraggio periodico dei seguenti parametri:

- *concentrazione di odore emanato dal rifiuto fresco -fronte di posa diurno (trimestrale);*
- *concentrazione di odore emanato dal rifiuto fresco coperto - fronte di posa notturno (trimestrale);*
- *concentrazione di odore del biogas avviato a combustione (trimestrale).*
- *portata di biogas avviato a combustione (mensile);*
- *2 campagne di misura di flusso della superficie della discarica che interessi sia la porzione di impianto dotata di copertura definitiva che le aree con copertura provvisoria. Tali campagne dovranno essere realizzate nei primi 12 mesi seguenti l’autorizzazione.*

I valori misurati dovranno essere presentati nelle relazioni sotto forma di serie storiche, riportando sempre i valori precedenti, al fine di consentire la valutazione dell’evolgesi nel tempo degli stessi”.

Aspetti sanitari

Come già argomentato sono previste tutte le precauzioni progettuali, tecniche e operativo/gestionali per far fronte alle potenziali situazioni di rischio e/o disagio nei confronti della popolazione.

In quanto agli effetti attesi/rilevati sulla salute, ricavati su base epidemiologica, l'ASL TO4 esaminata la relazione tecnica integrativa del 16/05/202 denominata "Approfondimento valutazione sanitaria discarica Vespia Castellamonte (TO)" con nota prot. n. 65642 del 8/07/2021 ha evidenziato quanto di seguito riportato:

“Si premette che lo studio non costituisce una vera e propria valutazione di impatto sanitario redatta secondo le linee guida di cui al rapporto ISTISAN 19/9 approvate con D.M. 2710312019 in quanto non esplicitamente prevista dalla normativa per tale tipologia di intervento, bensì una prima valutazione dello stato di salute della popolazione esposta rispetto a territori simili da punto di vista orografico e di uso del suolo, ma privi di impianti di discarica, prendendo in considerazione gli outcome sanitari e l’area di esposizione individuati dal progetto SESPIR.

Il proponente aveva prodotto una prima relazione redatta in data 24/08/2020 nella quale la base dati epidemiologici era rappresentata esclusivamente dall’Atlante Ambiente e Salute edito da ARPA Piemonte, che non aveva consentito di approfondire in modo specifico una possibile maggiore incidenza di mortalità per malformazioni congenite tra la popolazione maschile dell’area in esame rispetto a quelle di confronto, pur

tenendo presente la limitatezza del numero assoluto dei casi e la numerosità della popolazione considerata nello studio, significativamente superiore a quella effettivamente esposta (ciò in quanto i dati disponibili sono riferiti all'ambito dell'intero territorio dei comuni ricadenti nell'area di interesse).

Nella relazione integrativa del 16/05/2021 è stato effettuato un approfondimento rispetto a detto eccesso di mortalità anche sulla base dei dati forniti dalla scrivente Struttura ricavati dalla banca dati MADEsmart che consente di ricavare i dati, a differenza dell'Atlante Ambiente e Salute, con il dettaglio sull'anno.

Ciò ha permesso di centrare il computo del numero di casi rispetto al periodo di esercizio della discarica, scorrendo quelli osservati nel periodo precedente, da cui è derivata una drastica riduzione degli stessi (una unità).

In conclusione, in un contesto di dati epidemiologici dell'area di interesse non significativi dal punto di vista statistico (sia il valore di SMR sia quello degli stimatori bayesiani), il bassissimo numero di casi osservati non consente di trarre giudizi definitivi; tuttavia allo stato attuale si può ragionevolmente affermare che nella zona considerata non emergono al momento elementi di particolare rilievo rispetto agli outcome sanitari considerati.

Ciononostante, proprio in forza delle oggettive difficoltà incontrate nella valutazione epidemiologica, è necessario agire con la massima cautela, limitando l'ampliamento della discarica alle necessità di assetto definitivo e rimodellamento in funzione della chiusura definitiva dell'impianto".

Traffico e viabilità

Lo "Studio del traffico" ha effettuato una verifica prestazionale delle infrastrutture viarie interessate nello scenario attuale, nello scenario di cantiere e nello scenario futuro.

Ai fini di tali verifiche è stata condotta una dettagliata analisi dello stato attuale del traffico con specifiche campagne di rilevamento del traffico sulle sezioni della rete maggiormente significative individuate nella SP 222, nella SP 265 e nell'intersezione tra le due regolamentata da incrocio a raso regolamentato da precedenza. In considerazione del fatto che le rilevazioni sono state effettuate in periodi di lockdown i dati ricavati sono stati incrementati del 30 %

Per le valutazioni prestazionali delle infrastrutture viarie e dei relativi flussi di traffico è stato usato il modello "Highway Capacity Manual" che si basa sulla definizione del Livello di Servizio (LdS) di una tratta stradale, ovvero di una misura della qualità del deflusso veicolare in quella tratta. Si possono definire sei livelli di servizio: A, B, C, D, E, F che descrivono tutto il campo delle condizioni di circolazione, dalle situazioni operative migliori (LdS A) alle situazioni operative peggiori (LdS F) (ordine decrescente di qualità di condizioni di deflusso, delimitati da particolari valori dei parametri velocità, percentuale del tempo trascorso in plotoni, tempo di ritardo, densità e rapporto flusso di traffico/capacità della sezione stradale, nonché dall'andamento delle code nelle intersezioni).

Per ciascuno scenario è stata effettuata l'elaborazione del Traffico Giornaliero Medio (TGM) e dei flussi di traffico nell'ora di punta sulle arterie analizzate. Con riferimento ai flussi individuati nell'ora di punta, sono stati analizzati i due principali parametri prestazionali: il Livello di Servizio (LoS) ed il rapporto flusso/capacità (v/c) sulle sezioni nonché la verifica prestazionale dell'intersezione. Per la verifica prestazionale dell'intersezione è stato utilizzato il modello SIDRA che consente la verifica di alcuni parametri prestazionali a fronte di uno schema semplificato dell'intersezione e delle rispettive caratteristiche geometriche e funzionali.

Tutte le modellizzazioni sono state fatte in maniera cautelativa sulla base dei dati relativi alle ore di punta.

La fase di ampliamento produrrà un flusso di traffico veicolare di circa 19 mezzi/giorno, pari a 3 mezzi/h in ingresso ed in uscita durante l'ora di punta mattutina, mentre il traffico leggero si può reputare invariato rispetto alla situazione attuale; tali valori sono paragonabili a quelli che si registravano nel caso di funzionamento normale dell'attuale discarica, che attualmente risulta quasi esaurita.

La valutazione di impatto sulla viabilità effettuata nello scenario attuale ha dimostrato l'assenza di criticità sia lungo le principali arterie di collegamento tra il sito e la viabilità primaria, sia in corrispondenza della principale intersezione presente all'interno dell'area di studio. A conferma di quanto esposto si sottolinea come nessuna sezione stradale verificata nell'ora di punta superi il livello di servizio C seguendo quanto indicato all'interno dell'HCM ed il livello di servizio B, seguendo quanto indicato dalla Regione Lombardia.

Le medesime ottime prestazioni di rete si registrano anche nello scenario futuro interessato dai flussi di traffici indotti dall'ampliamento in progetto.

Infine, per quanto riguarda il periodo di cantiere è stato stimato un apporto aggiuntivo giornaliero di circa 8 mezzi/giorno, uniformemente distribuito nell'arco della giornata e pertanto in termini di flusso orario del tutto trascurabile. A dimostrazione di ciò, anche durante la fase di cantiere i parametri prestazionali risultano invariati rispetto alla situazione attuale.

Si prende atto che la Società proponente in data 24/02/2020 ha dato riscontro a quanto richiesto con nota prot. n. 5768 del 22/01/2020 dalla Direzione Coordinamento Viabilità – Viabilità 1 della Città Metropolitana di Torino in relazione al miglioramento dal punto di vista della tutela e della salvaguardia della sicurezza stradale dell'accesso sulla strada provinciale, già oggetto di concessione da parte della Viabilità della CmTo; l'iter è gestito separatamente da parte degli uffici competenti.

Per ciò che concerne l'accesso di cantiere, ubicato a nord-est, da utilizzare per le fasi di scavo/riprofilatura ed allestimento del settore di ampliamento, tale ipotesi di utilizzo è prudenziale ed ha la finalità di mantenere distinte la viabilità di cantiere da quella necessaria per il conferimento dei rifiuti. Prima della realizzazione delle opere verrà valutata l'effettiva necessità dell'utilizzo dello stesso e, qualora servisse, in corso d'opera sarà richiesto il nulla-osta per il suo utilizzo.

Acustica

Dalla relazione previsionale di impatto acustico redatta conformemente a tutti i punti previsti dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 "*Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera c). Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*" non sono in generale emerse particolari criticità in merito all'impatto acustico derivante dall'intervento sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Non si ritengono necessarie prescrizioni né ulteriori interventi di mitigazione acustica oltre a quelli già previsti nella relazione tecnica sia per la fase operativa che per quella di cantiere per la quale non è necessario provvedere a richiedere Autorizzazione in deroga ai limiti acustici vigenti di competenza comunale.

Aspetti vegetazionali, forestali, fauna ed ecosistemi

Il progetto si sviluppa interamente all'interno dell'attuale perimetro di discarica senza prevedere ulteriori sottrazioni significative di habitat, interruzioni di corridoi ecologici o alterazioni nei flussi delle popolazioni vegetali e animali.

La superficie interessata da opere di scavo e riprofilatura risulta solo parzialmente occupata da vegetazione arborea dove non si rileva la presenza di elementi aventi caratteristiche di rarità o di pregio sotto il profilo sia vegetazionale che forestale. La superficie boscata interferita, per una superficie limitata di circa 350 mq ed asportazione di un numero limitato di esemplari pari a 13, è costituita da copertura arborea discontinua, caratterizzata dalla presenza prevalente di robinia, per lo più allo stadio di perticaia, a cui si accompagnano esemplari di Betulla, Pino strombo e Quercia rossa.

Il principale strumento di mitigazione dell'impatto, anche dal punto di vista paesaggistico, è rappresentato dal piano di ripristino ambientale che, in base al cronoprogramma, prevede la messa a dimora di elementi vegetazionali autoctoni che consentiranno un corretto inserimento del sito, con tutte le implicazioni naturalistiche ed ecologiche, nel contesto territoriale contermina.

Il ripristino ambientale secondo l'intendimento progettuale risulta infatti finalizzato ad un intervento di recupero a carattere naturalistico dell'area, mediante la realizzazione di una copertura arboreo-arbustiva irregolare (siepi multiplanari, macchie arbustive, rimboschimenti) inserita in una matrice prativa.

In particolare, il raccordo diretto della quota sommitale della discarica, interessata dall'impianto di vegetazione arborea, con i terreni circostanti attualmente boscati, consente di garantire un raccordo ed una continuità all'ecosistema, che non sarebbe possibile avere se si mantenesse la prevista "trincea" fra la discarica ed il versante in posto.

Come richiesto sarà prevista una siepe di mascheramento prevista lungo i lati ovest e sud dell'area posta a sud dell'area dei servizi, usata come aree di deposito temporaneo del terreno scavato, da realizzarsi durante la prima fase di esecuzione delle opere preliminari.

Come già indicato, verificata la compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e le opere previste dal punto di vista delle specifiche competenze, e sotto il profilo tecnico geologico e forestale, con D.D. n. 1304/A1813B/2021 del 17/05/2021 il Dirigente del Settore Tecnico Regionale Area Metropolitana di Torino della Regione Piemonte ha rilasciato ai sensi della LR45/89, con prescrizioni, l'autorizzazione per interventi di modifica e/o trasformazione del suolo in zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Come già indicato, in relazione alla vicinanza della discarica a circa 500 m dalla ZSC IT1110013 "Monti Pelati e Torre Cives" e circa a 2300 m dalla ZSC IT1110047 "Scarmagno – Torre C.se (Morena destra d'Isoara)", don D.D. n. 4954 del 18/11/2020 del Dirigente della Direzione Sistemi Naturali della Città Metropolitana di Torino è stato rilasciato ai sensi dell'art. 43 della L.R. 19/2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e art. 5 del d.p.r. 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/cee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" giudizio positivo di valutazione di incidenza con prescrizioni.

Compensazioni

Non sono da ritenersi necessarie per l'intervento in progetto compensazioni di tipo ambientale.

Ciò non esclude che la Società proponente possa comunque individuare interventi di compensazione di tipo territoriale, sociale ed economiche a favore del territorio interessato ed oggetto di accordi tra le parti.

Valutazioni sintetiche e conclusioni

L'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, fanno infine emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- il progetto in esame si caratterizza come un intervento all'interno di un'area autorizzata a smaltimento di rifiuti dal 1993, di cui sono note le criticità ambientali derivate dalla precedente gestione dell'impianto, e pertanto condizionata da tale attività; l'analisi degli impatti potenziali ha tenuto dunque conto dell'esistenza di una discarica attiva considerando allo stesso tempo i dati che derivano dalle attività di controllo e monitoraggio e per ultimo da quanto emerso durante il procedimento di competenza comunale finalizzato alla valutazione della necessità della riattivazione delle procedure di bonifica ai sensi dell'art. 242 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.;
- occorre dare atto dell'importante lavoro effettuato nel tempo da parte del proponente al fine di risolvere le note le criticità ambientali derivate dalla precedente gestione dell'impianto, soprattutto in relazione alla gestione del percolato, con la messa in atto di interventi ed adeguate misure di protezione volte a ridurre il potenziale impatto attuale della discarica e migliorarne le prestazioni ambientali anche attraverso una più attenta e consapevole gestione della stessa;
- il progetto nasce con la finalità di migliorare le condizioni geometriche, geotecniche, idrauliche e di recupero ambientale per garantire che la discarica abbia, al momento della chiusura, le più idonee condizioni di sicurezza statica ed ambientale nonché di migliorarne l'inserimento paesaggistico;
- specificando il proponente che il progetto consiste nella *“risagomatura finale della discarica”* e che *“le caratteristiche geometriche della vasca stessa rappresentano l'ottimizzazione della massima capacità disponibile in relazione alle esigenze di stabilità sia delle scarpate dell'invaso che del rilevato dei rifiuti”* è da ritenersi che questo intervento debba rappresentare, chiedendo le stesse amministrazioni locali tempi certi per la chiusura dell'impianto, l'ultimo ampliamento ammissibile della discarica;
- il proponente ha dato evidenza della potenziale corretta gestione dell'installazione sulla base della normativa ambientale e tecnica di settore e dei presidi adottati, dando riscontro alle criticità ed agli aspetti da approfondire emersi durante lo svolgimento dell'istruttoria, oggetto di richiesta di integrazioni e di aggiornamenti, ed ha definito le modalità e le procedure che verranno poste in essere in caso di eventi accidentali;

- il progetto è stato redatto in linea con le indicazioni del D.Lgs 36/2003 e s.m.i. “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti” che all’Allegato 1 “Criteri costruttivi e gestionali degli impianti in discarica” elenca tutti gli obblighi costruttivi che tali specifici impianti devono rispettare ed all’Allegato 2 “Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post operativa, di sorveglianza e controllo, finanziario” stabilisce tutti i dettagli operativi e gestionali dell’impianto;
- l’istruttoria è stata svolta cercando di acquisire già preliminarmente in fase di progettazione definitiva i più fondati elementi atti a valutare i processi e le modalità operative e gestionali proposte al fine di limitare gli effetti dell’attività sulle diverse componenti ambientali (riconducibili sia all’esercizio ordinario dell’attività, sia al manifestarsi di situazioni di emergenza) ed individuando tutti i più idonei ed adeguati interventi di mitigazione, ovvero l’insieme delle operazioni complementari al progetto, realizzate contestualmente all’intervento, attraverso le quali è possibile ottenere benefici ambientali in grado di annullare o comunque mitigare gli impatti residui collegati all’intervento, al fine di migliorare le prestazioni ambientali del progetto;
- sulla base delle risultanze dell’istruttoria tecnica è stato possibile definire le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, dove verranno individuate tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell’esercizio dell’attività di gestione, per la riduzione e la prevenzione integrate dell’inquinamento;
- non sono emersi elementi tali da far ritenere che l’intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale e sanitario, la situazione esistente e futura dell’area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione e presidi ambientali e sono, peraltro, da ritenersi efficaci le procedure proposte ed implementate dal proponente finalizzate ad una corretta gestione dell’esercizio e delle emergenze;
- alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall’Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA e dalle risultanze delle riunioni della Conferenza dei Servizi, gli impatti derivanti dall’opera potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d’esercizio, adottando tutte le azioni di mitigazione, compensazione e monitoraggio previsti in progetto integrati dalle condizioni ambientali e adempimenti indicati nella seguente Sezione III. Si ritiene pertanto che a tali condizioni per il progetto in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale.

SEZIONE III

A) Specifiche prescrizioni/adequamenti oggetto di verifica in sede di rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale

Nota prot. n. 56952 del 23/06/2021 di Arpa Piemonte:

“Si ritiene utile definire i termini di realizzazione di un sistema di drenaggio passivo (ritenuto più efficace in considerazione della bassa permeabilità del sottosuolo) a corredo della fase di realizzazione dell’ampliamento della discarica in modo da armonizzare l’intervento con le opere in progetto. Si riterrebbe inoltre cautelativa la messa in opera di tale struttura (da identificare in posizione perimetrale rispetto al piazzale operativo dell’impianto) già nel corso delle opere di realizzazione dell’ampliamento. La realizzazione del dreno si ritiene altresì inderogabile in caso di superamento, confermato da due successive verifiche, della soglia di attenzione per le acque sotterranee in campioni prelevati in corrispondenza dei punti di monitoraggio PA2 e PA5bis.

Si prescrive in ogni caso che il proponente produca un progetto di massima relativo alla realizzazione del sistema di drenaggio passivo.

Si evidenzia inoltre la necessità di provvedere, preliminarmente alle opere di sistemazione del lato ovest della discarica, alla rimozione di condotte o sistemi di drenaggio in diretto collegamento con il pozzetto di caduta SC a monte del punto di immissione delle acque di dilavamento superficiale nel torrente Malesina”.

monitoraggio delle acque sotterranee

“La posizione del punto di monitoraggio PA 18 viene indicata nella TAV 17p INT 2, allegata alle integrazioni prodotte dal proponente a Febbraio 2021 e successivamente aggiornata con le integrazioni spontanee di Aprile 2021: tale collocazione, sebbene in linea con le richieste formulate nel corso della precedente Conferenza dei Servizi, alla luce delle attività di approfondimento sull’idrogeologia locale posti in essere dalla Società e relazionati nello “Studio Idrogeologico e Verifica dello stato qualitativo delle acque sotterranee nell’area della discarica in Loc. Vespia Comune di Castellamonte” risulterebbe non rispondente alla necessaria funzione di accertamento tempestivo di eventuali rilasci di percolato in corrispondenza del settore di ampliamento.

Si richiede pertanto una rivalutazione della posizione del punto di monitoraggio sulla base della ricostruzione della piezometria locale più completa e recente, realizzata a seguito dell’ampliamento della rete di monitoraggio nel mese di marzo 2021, tenendo inoltre conto di eventuali ulteriori aggiornamenti tecnici opportunamente documentati”.

“Si osserva che, per maggiore chiarezza, risulta necessaria la pubblicazione di una tabella che identifichi (anche nel regime provvisorio proposto) le soglie di attenzione e allarme per tutti i punti di monitoraggio, comprendendo anche le soluzioni proposte per i punti PA10 bis, PA12 bis, PA17, PA13 bis, PA 15 e PA16 che non risulterebbero altrimenti menzionati.

La tabella presentata riporta in alcuni casi valori superiori alle CSC (o al valore di fondo per il parametro manganese) identificando riferimenti non utili all’attivazione di azioni conseguenti al raggiungimento di valori di attenzione o di allarme ma bensì condizioni che determinerebbero necessariamente l’attivazione delle procedure definite all’art. 242 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.”

monitoraggio del livello di percolato

“Al fine di migliorare le possibilità di verifica gestionale dell’impianto, si richiede di procedere alla registrazione dei rilievi automatici di livello effettuati presso i tre punti identificati”.

aspetti odorigeni/meteo

“Al fine di poter verificare nel tempo che le condizioni simulate ricalchino l’effettivo stato della discarica, risulta importante che i parametri di input emissivo vengano monitorati nel tempo. Pertanto, si ritiene opportuno che vengano eseguite indagini olfattometriche periodiche, secondo le modalità previste dalla UNI EN 13725/2004, per la valutazione della concentrazione e della portata di odore delle diverse sorgenti emissive”.

“Si evidenzia la necessità di valutare un adeguamento del software di acquisizione dati dell’anemometro in modo che la direzione di provenienza dei venti sia registrata ed espressa in gradi sessagesimali (con risoluzione pari ad 1°) ed un eventuale riposizionamento della stessa in sito più idoneo, in modo da permettere l’utilizzo dei dati al fine di fornire indicazioni nel caso di eventuali fenomeni di molestia olfattiva”.

Nota prot. n. 60656 del 03/06/2021 della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera della CMTO:

“Si richiede di provvedere ad un adeguamento del software di acquisizione dati dell’anemometro in modo che venga registrata ed espressa la direzione di provenienza del vento sotto forma di gradi oltre che come settore di provenienza. Tale richiesta è finalizzata a rendere più agevole l’utilizzo dei dati per fornire indicazioni circa eventuali fenomeni di molestia olfattiva .

Al fine di verificare l’accuratezza delle assunzioni modellistiche con le condizioni operative dell’impianto si chiede che venga prescritto il monitoraggio periodico dei seguenti parametri:

- *concentrazione di odore emanato dal rifiuto fresco -fronte di posa diurno (trimestrale);*
- *concentrazione di odore emanato dal rifiuto fresco coperto - fronte di posa notturno (trimestrale);*
- *concentrazione di odore del biogas avviato a combustione (trimestrale).*
- *portata di biogas avviato a combustione (mensile);*
- *2 campagne di misura di flusso della superficie della discarica che interessi sia la porzione di impianto dotata di copertura definitiva che le aree con copertura provvisoria. Tali campagne dovranno essere realizzate nei primi 12 mesi seguenti l’autorizzazione.*

I valori misurati dovranno essere presentati nelle relazioni sotto forma di serie storiche, riportando sempre i valori precedenti, al fine di consentire la valutazione dell’evolgesi nel tempo degli stessi”.

B) Condizioni Ambientali di cui art. 5 lett. o-quater del D. lgs 152/2006 e s.m.i

Premessa

Ai sensi dell’art. 28, del D.Lgs. 152/2006 smi, il proponente è tenuto ad ottemperare alle seguenti condizioni ambientali, secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo ai sensi del quale “il proponente, nel rispetto dei tempi e delle specifiche modalità di attuazione stabilite nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA, trasmette in formato elettronico all’autorità competente, o al soggetto eventualmente individuato per la verifica, la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell’ottemperanza”.

In particolare, al fine di consentire il controllo delle condizioni previste per la realizzazione degli interventi, il proponente dovrà comunicare con congruo anticipo al Dipartimento ARPA

territorialmente competente l'inizio ed il termine dei lavori e trasmettere al soggetto individuato per la verifica di ottemperanza, nel rispetto dei tempi di seguito indicati, apposite dichiarazioni del Progettista o del Direttore dei lavori, accompagnate da relazioni esplicative, relativamente all'attuazione delle misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nella documentazione progettuale presentata ed integrate da quelle contenute nel presente atto.

Il mancato rispetto delle seguenti condizioni ambientali ovvero in caso di modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al procedimento di VIA comporta quanto previsto dall'art. 29 comma 2 e, per quanto concerne le sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del D lgs. 152 2006 e s.m.i. *“Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali”*.

Ai sensi dell'art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. le condizioni e le misure supplementari relative ai titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

Condizioni per la realizzazione dell'intervento

- 1) Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria interdisciplinare di VIA e di AIA, ivi incluse le misure di mitigazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle condizioni ambientali ed adempimenti del presente allegato; qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l del D. lgs. 152/2006 e s.m.i, dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino.

Termine per la verifica di ottemperanza: contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico.

Soggetti individuati per la verifica di ottemperanza: Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino e Dipartimento ARPA territorialmente competente

- 2) Specificando il proponente che il progetto consiste nella *“risagomatura finale della discarica”* e che *“le caratteristiche geometriche della vasca stessa rappresentano l'ottimizzazione della massima capacità disponibile in relazione alle esigenze di stabilità sia delle scarpate dell'invaso che del rilevato dei rifiuti”* è da ritenersi che questo intervento debba rappresentare, chiedendo le stesse amministrazioni locali tempi certi per la chiusura dell'impianto, l'ultimo ampliamento ammissibile della discarica.
- 3) Occorre realizzare una connessione diretta alla rete fognaria con smaltimento in continuo del percolato utilizzando il trasporto su gomma solo come soluzione temporanea in attesa da parte di SMAT s.p.a. (Gestore della condotta fognaria) del completamento dell'impianto di depurazione di Feletto presumibilmente nel corso del 2022.

Termine per la verifica di ottemperanza: Considerando che è stato indicato settembre 2021 per il completamento dello studio di fattibilità da parte dei SMAT s.p.a, entro, entro 6 mesi dalla chiusura del procedimento di VIA il proponente dovrà fornire un progetto di massima

ed un cronoprogramma degli interventi necessari per poter proceder all'attivazione dello scarico. Entro tale termine un'eventuale impossibilità allo scarico in fognatura dovrà essere adeguatamente motivata.

Soggetti individuati per la verifica di ottemperanza: Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino e Dipartimento ARPA territorialmente competente

4) Dare evidenza della realizzazione degli interventi di cui al punto 3)

Termine per la verifica di ottemperanza: entro 10 giorni dalla realizzazione degli interventi così come da cronoprogramma di cui al punto 3).

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino e Dipartimento ARPA territorialmente competente

C) Adempimenti

La società proponente è tenuta inoltre al rispetto dei seguenti adempimenti:

- Al Dipartimento ARPA territorialmente competente ed al Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino dovrà essere tempestivamente comunicato l'inizio e la fine dei lavori;